

## **Gli alunni del Sereni di Afragola e di Cardito incontrano il magistrato Domenico Gallo**

Nella bellissima Sala dell' Istituto italiano Studi filosofici di Napoli ,gremita di docenti e di allievi provenienti da tutta la Campania, si è tenuta il giorno 28 aprile 2016 una Lectio magistralis del magistrato Domenico Gallo sulla tematica "**Riforme istituzionali e qualità della democrazia** ,"organizzato dalla dott.ssa De Lorenzo Valeria.

La platea presente ha seguito con grande interesse gli interventi dei relatori, dimostrando quanto sia alta l'attenzione del mondo della scuola sulle molteplici criticità della legge 107 del 2015 che risponde a logiche poco democratiche.

Ad aprire i lavori è stata il noto avvocato, **dott.ssa De Lorenzo** , che ha puntato i riflettori sull'importanza della democrazia, sottolineando che La "Buona scuola", il Jobs act, l'Italicum, la riforma costituzionale sottendono tutte un'unica ideologia autoritaria: un uomo solo al comando, un solo partito al comando . Dunque la posta in gioco è drammatica e non riguarda solo chi nella scuola ci lavora, ma l'intero Paese e la sua tenuta democratica.

"Sono in gioco interessi che vanno ben oltre gli insegnanti", ha sottolineato il prof.re di diritto ed economia, **dott.re Fabrizio Reberschegg** , " la scuola, se è vera scuola, scomoda le coscienze e le scuote dall'indifferenza poiché è luogo e pratica di democrazia, di inclusione, di tolleranza, di convivenza solidale. La scuola, se è vera scuola, è contraria al pensiero unico, al conformismo, alle mode, al quieto vivere perché è luogo e pratica di riflessione critica, di sguardo problematico, di pensiero divergente.

Se è così, la risposta alla domanda delle domande – Che fare?- è di una semplicità disarmante: unire le forze, combattere ogni settarismo, rinunciare alle nostre piccole appartenenze, costruire un unico fronte di resistenza democratica."

La parola passa al **magistrato Domenico Gallo** che sottolinea l'importanza della Costituzione. Essa è la casa comune, che ha consentito al popolo italiano negli ultimi cinquant'anni di affrontare le tempeste della Storia, salvaguardando, nell' essenziale, la pace, la libertà, i diritti fondamentali degli individui e quelli delle comunità. Essa non può essere demolita e sostituita a cuor leggero.

La scelta sulla Costituzione è una scelta politica suprema nella quale si mette in gioco il destino e l'identità stessa di un popolo organizzato in comunità politica.

Tutti si rendono conto che la democrazia non gode di buona salute nel nostro Paese. Il punto di caduta è la crisi delle istituzioni rappresentative testimoniata, a tacer d'altro, dalla totale perdita di fiducia degli italiani nei partiti politici e nel Parlamento. Un Parlamento addomesticato e mutilato nella rappresentatività e nella legittimazione sostanziale non ha più fornito, se non in misura marginale, canali di comunicazione efficaci con la società italiana e non costituisce più lo strumento attraverso il quale si esprime – in via principale – la sovranità popolare.

È giunto il momento di dire no, di rifiutare quest'ulteriore passo che sancirebbe in maniera irreparabile la trasformazione della Repubblica in Principato e la definitiva sconfitta di quel progetto di democrazia che i padri costituenti avevano promesso al popolo italiano quando scrivevano che la sovranità spetta al popolo e che tutti i cittadini hanno diritto di concorrere a determinare la politica nazionale.

La sovranità appartiene al popolo, recita il principio primo della Costituzione italiana. È giunto l'ora di restituire al popolo italiano quella sovranità da lungo tempo sottratta.

“La Costituzione -spiega Domenico Gallo- è la memoria del passato, la nostra identità come popolo italiano. La democrazia è un bene fragile la cui conquista è stata faticosa e per questo dobbiamo difenderla per mantenere aperta la prospettiva di un futuro. Diffidate da chi vuol tagliare i legami con la memoria storica. L’incontro si è concluso così, con un messaggio rivolto alla nuova generazione, invitandola a vigilare sui valori faticosamente raggiunti ma ancora tutt’oggi precari.